

S. Messa nel X anniversario della Beatificazione di don Carlo Gnocchi

giovedì 31 ottobre 2019, ore 8.35

Basilica Vaticana di San Pietro

1. Cari banini, le grotte della basilica di san Pietro ospitano la cappella di san Colombano e vi stiamo celebrando alla vigilia di Ognissanti la Santa Eucaristia: avvertiamo tutta la fortuna di essere “insieme sulla Via” dei santi. Maria li precede tutti e l’ultimo arrivato, tra gli speciali patroni del borgo insigne di san Colombano, è il vostro concittadino don Carlo Gnocchi, che festeggiamo a 10 anni dalla beatificazione. Di padre in figlio, potremmo dire per san Colombano e il beato don Carlo: stessa chiamata a causa della stessa grazia; stessa missione e stessa meta di gloria. Lo stesso borgo e la stessa parrocchia pronti a riconoscerne l’esemplarità e a venerarli sempre, anche grazie all’insegnamento e alla benedizione apostolica di papa Francesco che incontreremo stamane.

2. Don Carlo come tutti i banini è figlio spirituale del grande padre san Colombano. La chiamata alla vita per ambedue è stata seguita dalla rinascita battesimale e tutto fu grazia, prima creaturale poi redentiva. La missione li ha pienamente accomunati: amore a Dio inscindibile dall’amore al prossimo, vissuti intensamente quali espressione della propria fede in Dio, che è Amore. Così sperimentarono e predicarono con la parola e le opere che “Dio non ha risparmiato il proprio Figlio ma lo ha dato per tutti noi”. Ci insegnano tuttora ambedue a mai temere la vita e piuttosto ad affrontarla con quella responsabile fiducia che tutto fa ma al contempo tutto attende dal Signore avendo questa certezza: “come non ci darà ogni altra cosa” avendoci dato il Figlio. Nulla possiamo avere senza di Lui. Perciò si batterono ambedue per ogni bisogno materiale necessario a salvaguardare la dignità di uomini e donne, grandi e piccoli, presi dalla vera preoccupazione della salvezza eterna dei propri figli e fratelli in Cristo. Credevano, infatti, fermamente alla dichiarazione paolina appena proclamata: “né morte né vita potranno mai separarci dall’amore di Dio in Cristo Gesù”.

3. I due patroni ci parlano però con chiarezza anche attraverso la pagina evangelica: noi costituiamo la loro casa e perché non rimanga deserta siamo chiamati a conversione e a rinnovamento quotidiani. Ciò è possibile se riconosciamo Gesù come Colui che viene nel nome del Signore. E' san Pietro, infatti, prima ancora di san Colombano e del beato Carlo a parlarci da questo cuore pulsante della cristianità, la Basilica che porta il suo nome, vicini come siamo al suo sepolcro. E ci insegna la fede in Cristo, quella della chiesa, che è guidata dal suo successore papa Francesco, per il quale filialmente e sempre preghiamo. Fede nell'inviato dal Padre, nel Suo missionario Gesù, Datore di Spirito Santo. La chiamata alla santità rivolta a tutto il popolo di Dio, viene da Gesù: "siate santi come è santo il Padre mio". Così camminando insieme sulla Via, che è Cristo stesso, la Via percorsa da tutti i Santi giungeremo alla Pasqua eterna.

4. I cari defunti di ciascuno attendono, anche da questo luogo, il suffragio che nella partecipazione alla Messa chiediamo per loro. Attendono la nostra confessione e comunione, affinché possiamo lucrare per noi e per loro l'indulgenza in Cristo, che è annessa alla visita alle Basiliche Papali e alla Benedizione Apostolica che al termine dell'udienza il Santo Padre Francesco ci impartirà. I pastori e i fedeli che ci hanno lasciato attendono anche la nostra carità e ci esortano al distacco dal peccato per rimanere - costi quel che costi - sulla Via dei Santi. Insieme. A loro volta essi pregano per noi, senz'altro associati ai santi Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II, Paolo VI. E, ovviamente, a San Colombano e al beato, nato nel borgo insigne, don Carlo Gnocchi. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi